Anno X. Mercoledì, 27 Maggio 1857 N. 145

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 MAGGIO

I DIRITTI DEL POPOLO

Il *Diritto* vorrebbe serbarsi in voce di giornale liberale ed è tratto dai propri istinti a combattere la libertà. Parla di libertà e poi difende l'arbitrio, d'uguaglianza e sostiene il privilegio, di concorrenza ed appoggia il monopolio.

Nella discussione della legge per l'abolizione della meta legale dell'interesse si manifestarono sì bene le inclinazioni dei liberali a parole, che della politica del *Diritto* niuno può più nutrire il più lieve sospetto.

Ma almeno si fosse schietti nell'esporre le proprie opinioni! Voi siete per l'intervenzione governativa anche nei contratti di prestito, siete per la restrizione, pei vincoli, per l'abolizione della libertà, e frattanto ci intrattenete di diritti del popolo!

La relazione della tornata del senato del 23 corrente incominciava nel *Diritto* come segue:

« Fu presa la difesa dei diritti del « popolo in questa tornata dai senatori « Cataldi, Gioia, Audifredi. » Ma quali sono questi diritti del popolo? Ei sembrerebbe ormai tempo di abbandonare i paroloni, adoperati soltanto a coprire il vuoto delle idee, e di studiare le quistioni economiche con animo pacato e tranquillo; sarebbe tempo di esaminare e difendere i diritti del popolo, col promuovere la libertà, non col proteggere il privilegio.

Il *Diritto* s'intende tanto della quistione che si agita nell'aula del senato, da confondere le idee svolte dall'onorevole senatore Gioia con quelle degli onorevoli Cataldi ed Audifredi. Pure vi ha un abisso fra di loro; ma pel *Diritto* le discrepanze scompaiono, e le divergenze dei giudizi si dissipano e divengono i difensori dei diritti del popolo tutti coloro che non sono per la libertà assoluta dell'interesse.

Leggendo di queste sonore frasi ci credevamo ritornati al 1848, allorchè gli avversarii mascherati della patria indipendenza facevano risuonar alto le parole di diritti del popolo, e gli amici del monopolio si fingevano apostoli di uguaglianza.

La libertà impone di rispettare le opinioni di tutti e di discutere le idee degli avversari, non di svillaneggiarle. Il *Diritto* è probabilmente d'altro avviso, e trova più facile il deridere che non il discutere, nè ha torto: ma è questo l'ufficio della stampa? Noi comprendiamo che si combatta la libera contrattazione dell'interesse da coloro che la stimano inopportuna: vi sono convinzioni fondate sull'errore anche rispettabili, perchè sincere; ma non sono rispettabili i sofismi, nè è tollerabile che si presenti qual privilegio la libera disposizione dei proprii capitali.

Soltanto coloro, che sono digiuni di studi economici, possono ripetere che si vuol *infeudare ognor più strettamente il lavoro al capitale*, abolendo la meta legale dell'interesse. Chi non è accecato da passione, comprende che il lavoro non si sviluppa se non è abbondante il capitale, e che il capitale stesso non è che il prodotto del lavoro, ossia il lavoro anteriore accumulato. L'opposizione che si vuole stabilire fra il lavoro e il capitale è imaginaria sotto un regime di libertà, e solo si rinviene dove non è libero il lavoro, od è soggetto a restrizioni l'impiego dei capitali.

D'altronde fra gli stessi oppositori, i più sono propensi alla libera contrattazione degli interessi in materia commerciale e solo richiedono una restrizione pei prestiti ipotecarii. Eglino cadono in una inesplicabile contraddizione, poichè nell'intendimento di giovare l'agricoltura la danneggiano, deviando da essa i capitali, tutte le volte che impiegar si possono in isconti di lettere di cambio con maggior vantaggio.

Bisogna richiedere ai proprietari, i quali impresero miglioramenti agrari e poi si trovarono incagliati per deficenza di capitali, di qual sussidio è stata loro la legge che limita l'interesse. Hanno essi potuto contrarre prestiti al 5 per cento? Cercarono danaro e non l'ottennero; l'ipoteca non fu stimata una guarentigia che compensasse la differenza dell'interesse e dovettero ricorrere alle lettere di cambio, pagando un'interesse elevato, senza poter assestare i propri affari, giacchè la lettera di cambio è un palliativo, non un rimedio alle angustiate condizioni di un possidente.

Se il proprietario può contrarre un prestito da estinguersi fra dieci o dodici anni, ha i mezzi di ristorar la propria fortuna, ma se dee firmar cambiali da rinnovarsi di tre in tre mesi, è come l'uccello sul ramo, perchè la rinnovazione è incerta, nè è in grado d'imprendere nulla di stabile o che richieda molti anni prima che i capitali impiegati fruttino.

La triste condizione dell'agricoltura proviene appunto dalla stabilità con cui i capitali s'impiegano fruttuosamente nel commercio e dall'avversione che hanno ad impiegarsi in prestiti ipotecari. Volete rivolgerli al suolo? Togliete i vincoli, uguagliate i prestiti commerciali agli ipotecari, ed abbandonate gl'interessi alla libera concorrenza.

Ma se ammettete la libertà in materia commerciale e dichiarate contratto di usura il prestito che costi il 10 per cento d'interesse, che fate se non che aggravare la condizione de' piccoli proprietarii? Voi elevate la meta legale dell'interesse, voi spingete coloro che sarebbero stati disposti a prestar il loro danaro a condizioni meno gravose, a richiedere il 10 per 100, voi assolvete le coscienze e fomentate l'usura in luogo di combatterla.

Poichè non si può giudicare della meta normale dell'interesse da speciali contingenze. Se ora non sembra soverchiamente elevato l'interesse del 10 per cento, fra un anno o due esso può esser esorbitante. Ritornato il credito a condizioni normali, scemato il bisogno di capitali colossali per l'esecuzione di grandi imprese di utilità pubblica, aumentato il capitale disponibile per la cooperazione di queste imprese medesime, l'interesse abbasserà, forse discenderà a 6, 5 e 4 0|0, secondo le guarentigie che offre chi prende a prestito, ed allora chi vorrà sostenere che il 10 per cento non costituisca vera e schifosa usura? Ma la legge l'assolve e dichiara semplice interesse, contro cui essa è impotente, ciò che la pubblica opinione condannerà come vergognoso mercato.

Ad evitare questi tristi effetti d'un principio riprovato dall'economia pubblica, quantunque ispirato da generoso sentimento, che altro resta fuorchè la più ampia libertà, corretta dal sentimento morale, dall'opinione pubblica e, ciò che più monta, assicurata contro i molti abusi, dal beneficio della concorrenza?

Le popolazioni, nelle quali le dottrine economiche sono poco diffuse, di leggieri sono tratte ad inganno e si lasciano indurre a credere che la libertà sia fomite all'usura. Esse hanno sperimentato che la legge non li ha mai preservati da contratti rovinosi e dal tarlo dell'usura, pure si ostinano a vedere in quella legge una tutela. Ma l'ignoranza economica delle moltitudini scusa i giornali che la nutrono in luogo di dissiparla? Come sperare che l'educazione economica del popolo si compia progressivamente se si mantengono i cittadini nell'errore e si diffondono i sofismi cento volte confutati e pur sempre ripetuti come peregrine verità?

Talvolta la prudenza consiglia di transigere coll'ignoranza che non si può di un sol colpo correggere, ma è dovere della libera stampa di non transigere mai nell'ammaestrare e nello svolgere le sane dottrine economiche. Nutrendo pregiudizi, si può accattare popolarità, non tranquillar la coscienza, nè secondare le proprie convinzioni.

Il *Diritto* ha mosso rimprovero al presidente del senato di aver richiamato l'onorevole Audifredi alla quistione da cui erasi discostato. Il cav. Audifredi non ha mai aspirato al titolo di economista, ed i pochi discorsi da lui pronunciati dimostrano che se ha fatti studii di bacologia non ne ha fatti di economia politica e che è benemerito non per le opinioni economiche che propugna, ma pei molti gelsi che ha piantati. Il presidente, richiamandolo alla quistione, gli ha reso un servizio, quantunque continuando a discorrere, difficilmente potesse dire più spropositi economici di quelli che avea già sostenuti.

Ma siamo in tempi in cui per ispirito di parte si accarezzano gli errori, e se questo non è il mezzo più efficace a spandere le buone massime economiche, vale però a formare degli economisti della forza del *Diritto*.

SENATO DEL REGNO

Per non tornare nuovamente sulla quistione della libertà degli interessi già bastantemente trattata nel nostro giornale, ci limiteremo a dire che furono scartati due emendamenti, l'uno proposto dal senatore Cataldi con cui elevandosi di alquanto il limite dell'interesse, si mantiene però la limitazione per tutti i prestiti civili e mercantili, ipotecari o no; l'altro del senatore Doria che manteneva il limite per i crediti civili.

Resta a deliberare su di un emendamento del senatore Gallina che mantiene il vincolo per i crediti ipotecari e mantiene ugualmente la misura attuale dell'interesse al 5 p. 0|0. Questa proposizione fu sul finire dell'odierna seduta combattuta con la più perfetta evidenza dal presidente del consiglio dei ministri e speriamo che l'effetto delle sue parole lo troveremo nel voto che il senato si appresta a dare su questa legge.

GENOVA ED IL MINISTERO DELL'INTERNO

L'*Indipendente* ha fatta cosa propria la *memoria* sulle finanze della città di Genova e non può ammettere che altri la esamini spassionatamente. Per lui quella *memoria* è divenuta un'arma, ma che si è presto irruginita. Esso l'adopera contro il ministro dell'interno, quasichè al ministro dell'interno spetti modificare la legge delle gabelle; esso l'accetta senza discuterla, per poter sentenziare che a Genova manca *materia imponibile*.

L'*Indipendente* va più in là degli onorevoli autori dello scritto, perchè se questi hanno dimostrato che le tasse municipali erano state cresciute, non hanno provato che mancasse *materia imponibile*. Noi siamo stati espliciti, nè abbiamo punto esitato a manifestare la nostra opinione, ma co' riguardi voluti al municipio. L'*Indipendente* invece ha fuggita la fatica dicendo: La *memoria* ha ragione, il ministro dell'interno ha torto. Giudichi il lettore la logica dell'*Indipendente*.

DISCUSSIONI CLERICALI

Il *Cattolico* ha aspettato quattro giorni a fulminare perchè abbiamo osato asserire che niuno può dire di possedere la verità assoluta religiosa. Il *Cattolico* ci combatte colle sole armi che i fogli clericali sappiano adoperare nelle discussioni, vuoi filosofiche, o religiose o politiche; coll'ingiuria. Miserabile foglio, ci battezza, e non ci meravigliamo, anzi avvezzi come siamo da molti anni a questo linguaggio virulento e degno di chi non ha ragioni da contrapporre agli avversari, riconosciamo che poteva valersi d'espressioni ancor più violenti, senza punto derogare alle abitudini dei fogli clericali.

Enrico Heine in una bellissima delle belle sue poesie introduce un frate, il quale promette di convertire un suo avversario, con buone ragioni, e giù improperi, sarcasmi, ingiurie, dileggi, minacce, senza fine. Queste erano le buone ragioni del frate e sono le buone ragioni della stampa sedicente religiosa.

Ma ormai non bastano, e siccome non si può soffocare lo spirito d'esame, così conviene che il *Cattolico* riconosca di non essere in grado di sostenere una discussione calma e spassionata.

E diffatti, come potrebbe il *Cattolico* provarci che taluno possiede la verità religiosa assoluta? La ragione non dimostra che la verità religiosa è relativa e si sviluppa di secolo in secolo per guisa che se l'umanità si avvicina all'assoluto, è ben lontana dal raggiugnerlo? Qual criterio logico e storico si ha per sentenziare che questa fede è vera e quella falsa, se entrambe si appoggiano al mistero, al soprannaturale, e rinnegano la ragione?

Ci parlano di dogmi e di autorità; ma i dogmi sappiamo come si formano: dacchè v'ha una storia de' dogmi, si conosce il processo del loro sviluppo.

Quanto all'autorità, alla tradizione, vale finchè la critica l'approva: la critica ha diritti che niuno può niegarle: essa non pretende di turbar le coscienze, ma solo di rischiarar le quistioni colla face del libero esame e col sostegno della storia, dell'etnografia, della scienza filosofica.

In altri tempi si procedeva più spiccio: si strozzava la critica coi roghi dell'inquisizione; ma questo spediente è divenuto impossibile: il *Cattolico* dee ammetterlo, e rassegnarsi alle nuove condizioni sociali.

Dieci anni addietro non sarebbesi supposto che le quistioni religiose si svegliassero e preoccupassero cotanto gli animi. Che prova il movimento a cui assistiamo? Che si sente un vuoto, si prevede un cangiamento, uno sviluppo dell'idea religiosa, che la critica ha dissipati molti errori e la filosofia distrutti molti pregiudizi.

I giornali clericali, che non sono in grado di sostener l'urto delle nuove idee, nè la lotta contro la scienza, menano giù botte da orbo contro nemici imaginari, o contro avversari, che non sono più formidabili. La lor polemica è indietro d'un secolo. Altro che sarcasmi ci vogliono per confutare la severa scienza dei tedeschi e gli scritti dei più valenti razionalisti!

Ma dove manca l'istruzione, non resta che il sarcasmo. Ne son contenti i lettori del *Cattolico*? Non oseremmo asserirlo, ma in qualunque modo il *Cattolico* è scusabile. Ei dà ciò che ha, e sarebbe indiscrezione il richiedere di più.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26.

Ieri ebbe luogo una conferenza intorno alla questione di Neuchatel: sarà probabilmente l'ultima.

Madrid. Il capitano generale Serano ha dichiarato che si univa al governo facendo così atto di conciliazione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 9 maggio 1857, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Zamboni Vincenzo, luogot. nel 2 regg. granatieri di Sardegna, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso regg.;

Bacon Ludolfo Francesco, sottot. nel 1 regg. di fanteria, ora in aspettativa, id. id.;

Falletti Giuseppe Alberto, sottot. nel regg. Genova cavall. ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e trasferto nel 4 regg. di fanteria;

Franchelli Giorgio, sottot. nella real casa invalidi, addetto alla compagnia sott'ufficiali veterani, nominato sottot. effettivo nelle compagnie veterani;

Vialardi cav. Luigi, capitano nel 10 regg. di fant., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Gioielli Roberto Paolo, luogot. nel 3 regg. di fant., collocato a riposo in seguito a sua domanda col grado di capitano nel R. esercito ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Buccelli dott. Pietro, medico di battagl. di 2.a classe nel corpo sanitario militare, stato per reale decreto del 19 novembre 1855 insignito di tale titolo e grado pel tempo della guerra, dispensato da ulteriore servizio.

S. M., in udienza delli 3 e 17 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

In udienza delli 3 corrente

Boldrini caus. Pietro, maggiore del battagl. comunale di Vigevano;

Clemente Giuseppe, aiut. magg. in 2° del battagl. comunale di Cava;

Negro notaio Zaverio, portabandiera del battaglione comun. di Savigliano;

Pinna avv. Battista, relatore del consiglio di disciplina della legione di Cagliari, conferitogli il grado di capitano finchè eserciterà dette funzioni;

Castelli avv. D. Luigi, segr. del consiglio di disciplina del secondo battaglione comunale di Cagliari, conferitogli il grado di sottotenente.

In udienza delli 17 corrente

Pallestrini dott. Pietro, magg. del battaglione mandam. di Mede;

Gay di Quarti cav. Zaverio, id. id. di Orbassano;

De Nobili Gio. Batt., id. del batt. comunale di Spezia;

Gallarati Fortunato, aiutante magg. in 2° del battagl. comun. di Tortona;

Raspi Gius. Napoleone, id. id. di Pinerolo;

Timermans dottore Giuseppe, chirurgo maggiore in 1° della seconda legione di Torino;

Patetta dott. Annibale, id. in 2° del primo battagl., seconda legione id.;

Bonzani Giovanni, portabandiera del battagl mandam. di Orbassano;

Biletta avv. Luigi, relatore del consiglio di disciplina del primo battaglione comunale di Casale, conferitogli il grado di luogoten. finchè eserciterà le accennate funzioni.

— Per provvidenze in data delli 17 di questo mese, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Atzori notaio Giovanni Antioco, segretario a Oristano, collocato a riposo per età avanzata e per motivi di salute ed ammesso a far le prove per la pensione;

Pisani Andrea, sotto segretario ad Oristano, incaricato di fare provvisoriamente le veci di segretario ivi.;

Bonino Vittorio, scrivano di seconda classe ad Alessandria, traslocato ad Oristano;

Savio Giovanni, volontario ad Alessandria, nominato scrivano e destinato di terza cl. ivi;

Negri di Sanfront cav. Carlo Alberto, scrivano di terza classe in aspettativa, richiamato in attività e destinato a Casale;

Pillet Fortunato, segretario a Bonneville, incaricato di disimpegnare sino a nuove determinazioni le funzioni di segretario di prima classe a Ciamberì;

Deléglise Giuseppe, segr. ad Albertville, traslocato a Bonneville;

Rossi Sebastiano, segr. di prima classe a Savona, nominato segr. d'intendenza, e destinato ad Albertville;

Rossero Giusto, segr. di seconda classe a Cuneo, traslocato a Savona;

Lachet Vittorio, segretario di seconda classe a Nizza, traslocato a Cuneo;

Chiais Felice, segr. di seconda classe a Ciamberì, traslocato a Nizza.

— Sulla proposta del ministro degli affari esteri, S. M., in udienza del 17 maggio corrente, si è degnata di nominare il conte ed avvocato Luigi Joannini Ceva di S. Michele, addetto alla regia legazione in Costantinopoli, a segretario di legazione di seconda classe.

Con R. decreto del 9 corrente viene stabilito che l'ultimo alinea del § 26, art. 4 del regio decreto 3 marzo 1857 relativo al nuovo personale d'aiutanti al servizio del genio militare sarà concepito nei termini seguenti:

« Se è provocata per infermità temporaria « darà luogo alla riduzione della metà, o dei « due terzi dello stipendio, secondo le circo- « stanze; se l'aspettativa è determinata per mo- « tivi di famiglia, non potrà estendersi oltre « l'anno, e dà luogo alla perdita totale dello « stipendio. »

— S. M. con decreti delli 17 corrente, ha degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra, il sig. Giacinto Alliaud, capo di sezione nel ministero di guerra.

Sulla proposizione del ministro dell'interno, li signori:

Dott. Francesco Zunini da Savona, e

Padre Gio. Batt. Adriani, dei chierici regolari Somaschi, membro della regia deputazione sopra gli studi di storia patria.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — *Nuoro.* — Allo scrutinio di ballottaggio che ebbe luogo domenica scorsa, fu eletto il cav. Giovanni Siotto-Pintor, con 197 voti. Il cav. Francesco Mastio ebbe voti 151.

Beneficii e regali. Siamo assicurati che alla czarina, nel breve suo soggiorno in Torino, furono presentate 3,900 suppliche. È ciò che le è sempre accaduto. Preceduta da fama di donna benefica e caritatevole, com'è, non dovevano mancare i supplicanti, tanto più che in Torino qualcuno si era divertito a spandere la notizia di largizioni straordinarie, di ritiro de' pegni dal Monte di Pietà ecc.

S. M. l'imperatrice di Russia ha lasciate, prima di partire, 3 mila lire da distribuirsi ai poveri, ha regalate 11 mila lire alle persone di servizio della R. corte, oltre molti doni particolari in danaro, od in ispille e scatole d'oro, ecc., di ragguardevole valore.

Viaggio della czarina. — Ieri sera sua maestà l'imperatrice madre di Russia giungeva alle 7 1|2 a Lans-le-Bourg. S. M. I. attestò la sua soddisfazione per l'alloggio che le era stato ivi preparato.

Questa mattina alle nove la M. S. partiva per Ciamberì.

Partenza. — Ieri all'una pomeridiana S. M. il re di Sassonia riparti per Stresa sul lago Maggiore.

Congresso telegrafico. — Il congresso telegrafico internazionale terminò ieri le sue adunanze. I rappresentanti delle amministrazioni telegrafiche estere che facevano parte di quel congresso sono partiti da Torino.

Prodotti delle gabelle. — I proventi delle gabelle ascesero nello scorso mese di aprile per la terraferma a L. 3,800,451 50 contro L. 3,909,974 23 nel 1856 e per la Sardegna a L. 249,120 88 contro L. 224,240 52 nel 1856.

I proventi totali dei quattro primi mesi sommano a L. 15,101,130 67 pel 1857 e lire 14,793,967 42 pel 1856. Aumento nel 1857 di L. 307,163 25 a cui contribuirono i tabacchi per L. 148,565 e le dogane L. 95,860.

Sete e bozzoli. — *Milano*, 23. Il telegrafo di Napoli del 19 nulla reca peranco di preciso sui risultati di quel raccolto.

Dai Ducati, dalla Toscana, dalla Romagna, le notizie sembrano assai buone. Dal Veneto, da Verona in particolare, dal Friuli, dal Tirolo, ragguagli egualmènte soddisfacenti. Eccellenti le informazioni sull'allevamento nelle terre francesi e piemontesi. Sul nostro Cremasco, dove si preferì la semente indigena, si odono lamenti. Nei distretti cremonesi le notizie sono contraddicenti e si ripetono con qualche insistenza le voci di qualche vicenda sfavorevole: altrettanto udiamo intorno all'allevamento sul Mantovano; ma non mancano anche le notizie rassicuranti. Fa d'uopo andar cauti nel prestar fede, perchè l'interesse ci giuoca. Intanto è certo che prevale la calma nelle contrattazioni dei filugelli, e che in quelle seriche, continuerà per qualche giorno l'interruzione, e l'aspettativa.

Un quadro di Rubens. È voce che in uno di questi ultimi giorni nella città di Monza si compiesse un atto vandalico. Un quadretto di Rubens di altissimo valore, e rappresentante lo *Zodiaco*, appeso nella stanza di un moribondo fu dato alle fiamme, come quello che avrebbe potuto provocare dello scandalo; e ciò per consiglio di persona, che dovrebbesi supporre illuminata e scevra di volgari pregiudizii. Il fatto eccitò in sommo grado lo stupore.

(*Eco della Borsa*)

Un ladro nella banca di Vienna. Leggesi nella *Gazzetta di Milano:*

« Un provvisorio controllore di cassa, dell'I. R. banca nazionale, s'era assentato quattro giorni fa dal suo uffizio, nè sapevasi ove fosse. Nato il sospetto di sottrazione di denari per parte sua, venne fatta una rivista delle casse a lui affidate, e trovossi mancare la somma di 350,360 fiorini. Per ritrovarlo si praticarono le più minute indagini a Vienna, e per raggiungerlo ove fosse fuggito, fu messo in moto il telegrafo, ma inutilmente. Ieri sera finalmente venne esso veduto da un inserviente della banca nel sito detto *Hernals*, fuori della barriera, e fatto arrestare. A quest'ora egli confessò già la sua colpa e fu tradotto al criminale. Il peggio si è che il denaro rubato fu tutto consumato, dicesi, al giuoco. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 26 maggio.

L'adunanza incomincia alle due, colla lettura del verbale di quella di ieri. Si accorda un congedo al dep. D. Spinola.

Cavallini dice come il ministro di finanze presentasse tempo fa un progetto di legge per comperare un roggione dalla città di Vercelli, mettendo a carico delle finanze le conseguenze di una lite tra i fratelli Scappa e la città di Vercelli, conseguenze che potevano essere gravissime. La commissione domandò quindi altre spiegazioni al signor ministro, il quale venne poi ad iniziare nuove trattative, che condussero ad una transazione della lite e ad un nuovo contratto. Il progetto nuovamente presentato dal ministro vorrebbe perciò essere rimandato alla stessa commissione che esaminò il primo.

La camera assente.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al collegio Carlo Alberto.

La discussione continua sull'art. 3, che è questo:

« Art. 3. Una giunta esaminatrice centrale, a cui sono trasmessi i lavori in iscritto dei concorrenti, determina i gradi di merito fra di essi.»

Genina dice doversi mettere anche un esame verbale, come negli esami di magistero. L'esame verbale è necessario per provare il merito comparativo, la perspicacia di mente, il criterio esatto, che caratterizzano gli ingegni distinti. L'esame in iscritto non è misura certa del merito intrinseco dei giovani. L'esame verbale poi dev'essere subito dinanzi alla giunta centrale. Si tratta di dare un giudizio comparativo fra i vari candidati, che le giunte provinciali non potrebbero pronunciare. Quanto alle spese di trasporto, il farle sopportare a giovani ristretti molto di censo sarebbe un escluderli. Si potrebbe provvedere colle economie fatte sul bilancio del collegio.

L'articolo corrispondente del ministero dice che « Una giunta ecc. dei concorrenti *ed i risultati dell'esame verbale*, determina ecc.»

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, aggiunge, in appoggio della necessità dell'esame anche verbale, che con questo molto meglio si può giudicare della capacità del giovane in alcune materie, come la matematica elementare, la storia, la geografia. Ma, quanto al subirsi esso esame dinanzi alla giunta centrale, osserva che i giovani dovrebbero venire dalle provincie lontane, dalla Sardegna, dalla Savoia, accompagnati, con grave spesa ed incomodo, che sarebbero evitati nel sistema del ministero. Visti i ricorsi le giunte sarebbero da stabilirsi per decreto reale in quelle località che possano raccogliere il maggior numero di allievi col minor disagio. Sarebbero 7 od 8 giunte, coll'inconveniente però sempre di esami verbali diversi secondo le varie giunte. Se la camera vorrà che l'esame verbale sia pur subito dinanzi alla giunta centrale, io mi rassegnerò.

Pescatore dice per esperienza che il lavoro scritto non può esser criterio sicuro e che taluno allievo non seppe rispondere su ciò che aveva egregiamente scritto. (*Si ride*) Nessun regolamento potè finora stabilire una sorveglianza efficace. Ciascuna provincia avrà ambizione che trionfi un proprio candidato e la sorveglianza non avrà l'efficacia necessaria.

Dopo qualche altra parola di Genina e di Capriolo, la camera adotta la massima che vi sia anche un esame verbale.

Ponziglione propone che « a tutti i concorrenti, che avranno ottenuta l'idoneità negli esami in iscritto, sarà indicato dal provveditore il giorno in cui debbano presentarsi innanzi alla giunta centrale per l'esame verbale. »

Biancheri dice non doversi obbligare giovanetti di 15 o 16 anni a portarsi dalle provincie più lontane a Torino, nell'incertezza se otterranno il posto. Dovranno essere accompagnati e sarà una spesa gravissima, oltre l'effetto talora funesto che farà su di essi una giunta centrale. I concorrenti di una provincia verranno pure da diversi collegi e non sa perchè vera imparzialità si debba supporre solo nella giunta di Torino.

Sulis fa osservare doversi allora risolvere anche la quistione d'indennità.

Pescatore: Come si potrà dire che 2 giovani, uno dei quali abbia ottenuto 20 voti da una giunta, l'altro 40 da un'altra, abbiano un merito reale in tale proporzione? Potrebbe anzi essere che chi ottenne 20 abbia maggiore capacità di chi ottenne 40. Le decisioni della giunta centrale sarebbero casuali.

Genina si accosta alla proposta *Ponziglione.*

Ponziglione propone quest'altra aggiunta: « Le spese di viaggio dei concorrenti saranno sopportate dallo stato, secondo norme da stabilirsi per decreto reale. »

Mellana: Si agitò la quistione dell'esistenza del collegio; ora si vogliono anche votare i viaggi di piacere. (*Ilarità*) Fate viaggiare piuttosto la commissione. (*Ilarità generale*) Propongo che i varii emendamenti siano rimandati alla commissione onde faccia una proposta complessiva.

Lanza fa osservare come la camera abbia ancora molti ed urgenti progetti da discutere, e prega che si venga subito a deliberazione, tanto più che la quistione è stata abbastanza dibattuta.

La camera respinge la proposta per l'indennità di viaggio e per gli esami verbali dinanzi alla giunta centrale ed approva l'articolo del ministero.

Pescatore fa questa proposta d'aggiunta: « Lo esame verbale sarà pubblico, e verserà sulle materie del lavoro scritto o su quesiti estratti a sorte, che però l'interrogatore potrà svolgere, interrogando, nel modo che crederà più conveniente. — Dell'esame si terrà un processo verbale, in cui si noterà la sostanza delle interrogazioni e delle risposte. »

Le parole *sulla materia del lavoro scritto* furono inserte dal proponente dietro l'osservazione del ministro, che con ciò si avrebbe un controllo ad esso lavoro scritto.

Biancheri dice che il risultato dell'esame dipenderebbe allora da chi redigerebbe il processo verbale.

Pescatore dice che anche nei giudizi il segretario tien nota delle deposizioni dei testimonii, su cui deve poi pronunziare il tribunale.

Scano dice che con questo processo verbale si farà torto agli esaminatori provinciali, al cui senso intimo dobbiamo rimetterci.

Chiò dice che sarebbe come un'inchiesta su l'imparzialità, la probità, i lumi delle giunte provinciali.

Pescatore oppone non aver egli proposto che la giunta centrale potesse pronunziare un nuovo giudicio; ma sopra le giunte v'è il consiglio superiore. Dell'esame scritto c'è il lavoro scritto; qualche guarenzia morale ci deve essere anche per l'esame verbale.

Capriolo accetta, a nome della commissione, la prima parte dell'emendamento *Pescatore.*

Questa prima parte è approvata.

Pescatore ripete ch'egli stima gli uomini e specialmente gli esaminatori, a cui ha l'onore di appartenere, ma che il controllo del processo verbale avrà pure un'influenza sulla loro imparzialità. Del resto, che il voto della giunta è determinato dall'insieme, si sa e lo saprà il consiglio superiore.

Lanza: Chi sarà incaricato della redazione di questo processo verbale? Non sorgeranno discussioni sulla sua precisione, dovendo esso esser approvato da tutti i membri della giunta? Lascieremo al consiglio superiore la facoltà di variare il giudizio sugli esami verbali? Ciò sarebbe di grave offesa all'autorità morale della giunta. Nè il consiglio superiore entra nel merito dei lavori, ma esamina solo la regolarità dei titoli e degli esami. Il valore di una risposta dipende da tante circostanze che giudice competente può essere solo la giunta. Del resto si provvederà anche col regolamento alle precauzioni necessarie.

Pescatore surroga alla sua proposta questa: « Per le maggiori cautele provvederà il regolamento. »

Questa proposta, combattuta da *Sulis*, è dalla camera respinta.

« Art. 4. Il consiglio superiore di pubblica istruzione esamina tutti i titoli, pronunzia per il conferimento dei posti ai concorrenti più meritevoli, tenuto conto, a parità di voti riportati da questi, del maggior grado di ristretta fortuna.»

« Non si farà però luogo al giudizio di merito relativo, qualora nessuno dei concorrenti nello squittinio del suo esame sia annoverato fra gli ottimi od almeno fra i buoni. » (*Appr.*)

« Art. 5. Gli studenti, la cui famiglia abbia domicilio fisso nelle città ove ha sede una università di studi, non possono fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso di assoluta povertà. »

Martelli propone la soppressione di questo articolo, che porrebbe i giovani meno agiati, che hanno domicilio in Torino, Genova, Cagliari o Sassari, in condizione peggiore di quella degli altri.

Michelini G. B. e *Leo* appoggiano questa soppressione.

Demaria propone che a questi giovani si possano dare sussidii sulle economie del collegio.

Pescatore propone all'art. 5 la quistione pregiudiziale dicendolo in opposizione al già votato art. 4.

Martelli insiste dicendo che il ministro osservò già mancar i concorrenti; che le famiglie assolutamente povere non fanno studiare i loro figli; che la carità della nazione deve essere uguale per tutti.

Lanza si riserva di provare che giusta è la proposta del progetto, e che ingiustizia vi sarebbe nel pareggiamento che si domanda.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Italiane

La *Gazzetta di Bologna* pubblica la seguente notificazione:

« Considerando il governo pontificio che la presente condizione dei suoi dominii è tale da potersi dar termine alle disposizioni contenute nelle notificazioni emanate in Bologna il 5 giugno 1849, ed in Ancona il dì 8 dello stesso mese ed anno, non che in altre successive, ed amando quindi che cessino le disposizioni stesse, si sono prese all'uopo le opportune intelligenze tra il governo stesso e quello di S. M. I. e R. apostolica. Avutesi pertanto le analoghe rispettive superiori autorizzazioni, si prescrive quanto segue:

« 1. Lo stato d'assedio esteso colle notificazioni summenzionate ai luoghi in cui fu ripristinato il governo pontificio dalle imperiali e reali armi austriache, e limitato poscia coll'accordo del 20 settembre 1856 ratificato in Bologna il 20 successivo novembre alle provincie delle Romagne, di Ancona, e ad una parte della provincia di Pesaro, cessa col giorno della pubblicazione della presente.

« 2. Le processure pendenti od iniziate presso i tribunali militari austriaci saranno rimesse in istato e termini ai tribunali pontifici insieme agli inquisiti per la relativa definizione.

« 3. Rimarrà nella competenza degli imperiali regi tribunali militari la resistenza a mano armata ed in genere ogni altra offesa contro i militari austriaci tanto se in attività di servizio, quanto no, non che l'arruolamento illecito, e la seduzione dei militi imperiali e reali, l'incitamento a farli deviare dai proprii doveri, e la esplorazione dei movimenti ed ordini militari.

« Data in Ancona, il 19 maggio 1857.

« *Il commiss. straord. per le quattro Legazioni*

« Camillo Amici.

« *Il comandante dell'I. R. 8° corpo d'armata*

« Conte Degenfeld-Schonburg *ten. maresciallo.*

« *Il delegato apostolico della provincia d'Ancona*

« L. Randi. »

Notizie Estere

Con rescritto di gabinetto dd. Buda 18 maggio, fu sollevato il barone Carlo de Krauss, dietro sua richiesta, dal posto di ministro della giustizia e nominato a presidente della suprema corte di giustizia. In sua vece nominò l'imperatore, a ministro della giustizia, il finora presidente del supremo tribunale urbariale, Francesco conte de Nadasdy.

— Il conte de Nadasdy è partito il 22 col mezzo della strada ferrata del nord alla volta di Buda all'oggetto di deporre il giuramento nelle mani dell'imperatore. Dopo il suo ritorno in questa capitale esso assumerà la direzione di detto ministero. Il conte Nadasdy appartiene ad una delle più antiche famiglie d'Ungheria ed è presidente ereditario del comitato di Comorn. Dal 1855 in poi esso presiedeva al tribunale urbariale che sotto la direzione dei ministri dell'interno e della giustizia era incaricato di regolare in ultima istanza i rapporti tra i proprietari dei beni signorili ed i sudditi d'Ungheria e paesi limitrofi. (*Corr. Italiano*)

Russia

Pietroburgo, 8 maggio. La città pare assalita da una febbre d'emigrazione. Si parla di 60,000 passaporti accordati, e di 200,000 in tutto l'impero. Tutta questa gente però, che desiderano tanto di recarsi all'estero ne sono poi ben presto stanchi. Essi sentono la necessità di ritornare in patria e la ragione finanziaria non è l'ultima. Nulla v'ha di meglio per vuotare le borse moscovite che le emozioni ed il commercio di Parigi. Ora si parla di un ukase il quale determinerebbe il ritorno di quelli che partono, cosa che io non credo, giacchè non la sarebbe altro che una severità gratuita e senza scopo. Qui si gode molto dell'accoglienza fatta a Parigi al granduca e della simpatia mostrata dal popolo. Nessuno ne è maravigliato, ed è bene, tutti ne sono contenti, ed è naturale.

Quanto alle strade ferrate russe io vorrei darvi delle notizie, ma gli amministratori, per servirmi dell'espressione di un onorevole negoziante di qui, « sono abbottonati sino alla gola. » Voi sapete già dell'apertura solenne della distribuzione delle azioni — 150,000 — fatta il 16 (28) aprile. Otto giorni dopo i bureaux furono chiusi. Pare che le azioni richieste fossero maggiori di quelle destinate ad essere distribuite; infatti si vorrebbe che la folla dei petenti fosse tanto grande, che le barriere andarono rotte. E per verità la garanzia della corona pel 5 per 0|0 rassicura il pubblico e favorisce grandemente l'impresa. Molti ritirarono i loro capitali dalla banca di commercio e dal Lombardo per cangiarli in azioni di ferrovie russe. La bella principessa K. ne avrebbe comperato per due milioni di rubli. — 8 milioni di franchi. Si parla di misure tendenti a formare i capitali particolari a prender parte all'industria. (*Corr. ital.*)

— Il 13 vien scritto da Berlino alla *Oest. Ztg.*:

« I meriti che il principe Gorciakoff si acquistò nell'incominciamento e nella continuazione delle determinazioni dei confini del vasto impero sono assai importanti e come tali riconosciuti anche dall'imperatore. Solo dopo molte trattative diplomatiche si arrivò ad accordarsi coi paesi confinanti. Non si trattava solo di ordinare i confini turchi e persiani, ma di continuare un affare tanto importante dalla sponda orientale del mar Caspio attraverso il paese dei turcomani, delle orde dei kirkisi, al disopra dell'Altai fino alle foci dell'Amur. A questo scopo fu necessaria una commissione, i di cui capi apparterranno a varie schiatte, ed il di cui presidente sarà l'avveduto commissario imperiale il generale Tschirkon. Si tratta specialmente di continuale la linea militore già avanzata e tanto utile alla Russia dall'oriente e mezzodì del mare Aral fino alla Chiva ed alla Bucharia. » (*Id.*)

Turchia

I ragguargli più recenti da Costantinopoli sono in data del 15 corrente.

Il *Journal de Constantinople* pubblica una delle disposizioni elaborate dal consiglio del tanzimat e sancite dal governo, cioè un nuovo regolamento riguardante il consiglio di stato. A tenore di esso, gli affari di competenza del consiglio di stato saranno sottoposti, prima della discussione generale, ad un esame minuto presso i comitati speciali, composti di membri dello stesso consiglio, e ciò a fine d'agevolare e sollecitar l'andamento degli affari. Vi saranno cinque sezioni, risguardanti l'amministrazione, la procedura, le finanze, la contabilità, gli oggetti militari e marittimi, gli affari esteri e il conferimento d'impieghi. Per ciascuna di queste sezioni vi sarà un comitato di tre membri del consiglio, con un segretario ed il numero necessario di copisti, come pure un archivista. Tranne i giorni festivi i membri di ciascuna sezione si raduneranno ogni mattina in appartamenti particolari, discuteranno gli affari di loro competenza e stabiliranno una decisione. Gli affari contenziosi e le quistioni di giustizia, dopo minuto esame nella sezione rispettiva, saranno discussi nuovamente nell'assemblea generale del consiglio.

Il carteggio co' vari ministeri sarà negli attributi delle varie sezioni; ma questi documenti dovranno essere muniti del suggello del presidente del consiglio di stato, prima di esser mandati al loro indirizzo. Le risposte saranno rimesse alla sezione che avrà iniziato la corrispondenza. I membri della sezione militare e degli affari esteri, come meno occupati degli altri, avranno nelle loro attribuzioni i primi la revisione in cassazione dei processi contenziosi (però il giudizio definitivo non potrà esser emanato se non in assemblea generale del consiglio), e i secondi dovranno accogliere tutte le domande d'impiego dei governatori di provincia (*caimacan*) e dei governatori di distretto (*mudir*).

Questi sono alcuni dei punti principali dell'accennato regolamento.

Il 15 era partito da Costantinopoli per i principati danubiani il ministro degli Stati-Uniti d'America in Turchia; pretendevasi che questo viaggio avesse uno scopo politico. Lo stesso carteggio reca che le tribù circasse riunite decisero di formare una corte di giustizia per ogni migliaio di famiglie. (*Oss. triest.*)

Grecia

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Rapporto alla successione al trono di Grecia rileviamo che a Parigi od a Londra si raduneranno dei plenipotenziari delle cinque grandi potenze europee per prendere la rispettiva decisione. »

Notizie Ultime

Il corrispondente di Napoli del *Nord* dice che due banchieri inglesi stabiliti a Napoli, i signori Turner e Happy, hanno visitato le prigioni di Montesarchio e che hanno trovato queste prigioni nella migliore condizione. Che cosa sono andati a fare due banchieri in quella galera? si potrebbe chiedere, se non fosse ovvia la risposta, che il governo di Napoli ve li ha mandati a bella posta perchè illusi da qualche apparenza o spinti da altri motivi, attestino in favore del governo napoletano. E che cosa ci guadagna il governo napoletano? di essere tenuto non solo per inumano e tirannico, ma anche di essere tacciato d'impostura e con ragione, poichè la testimonianza di due banchieri stabiliti a Napoli, non distruggono quella del sig. Gladstone e di molte altre persone affatto indipendenti.

— Nei circoli diplomatici di Parigi si ritiene che le voci messe in giro dai giornali austriaci intorno ai prossimi congressi di monarchi, siano le solite fiabe dei giornalisti e corrispondenti di Vienna e Berlino. Ciononondimeno si scrive ancora da Berlino che si attende colà la regina Vittoria, e che da Monaco siano stati dati gli ordini per ristaurare il palazzo di Augusta in aspettazione di una visita dell'imperatore Napoleone.

— Il *Bund* dichiara che l'accettazione della Prussia relativamente a Neuchatel non è ancora giunta in via ufficiale, e che la medesima se esiste non sarà comunicata ufficialmente che alla prossima conferenza. Del resto la notizia ha tutte le probabilità di essere fondata, compresa anche la rinuncia al milione che sarà però menzionato soltanto nel protocollo.

— Nella seduta della camera dei comuni del 23 il sig. Roebuck ritirò il suo emendamento perchè fosse concesso alla principessa reale d'Inghilterra soltanto un capitale in dote e non una somma annua. Dopo l'approvazione della proposta ministeriale, sir G. Pechell fece osservare alla camera l'aumento dell'importazione di schiavi nell'isola di Cuba, indicando l'insufficienza del numero e della forza delle navi inglesi impiegate nella sorveglianza delle coste per impedire la tratta dei neri. Lord Palmerston rispose che il governo spagnuolo era stato di nuovo impegnato a reprimere in modo efficace quel commercio degradante ed illecito nell'isola di Cuba.

La camera votò inoltre la terza lettura del progetto di legge sulla deportazione e sulla servitù penale.

— Nel senato spagnuolo continuarono il 19 e il 20 le recriminazioni fra i diversi membri dei precedenti gabinetti sugli affari del luglio 1854. Il ministro degli affari esteri sir Pidal fece il 19 un violentissimo discorso contro il generale O'Donnell. Il *Criterio*, giornale odonnellista, chiama quei ministri reazionarii *Maddalene parlamentarie*, perchè dopo la rivoluzione del luglio 1854 fecero atto di contrizione per i passi retrogradi da loro fatti anteriormente, e spera che nel 1858 daranno lo spettacolo lamentevole di un suicidio.

— Il dispaccio diretto dal governo danese in data del 13 alle corti di Vienna e di Berlino, respinge, secondo la *Corr. Havas*, ogni impegno speciale e positivo che più tardi potesse indurre a concessioni in opposizione agli interessi nazionali della Danimarca, e rendesse impossibile l'esistenza di un ministero danese che giusta la costituzione deve governare secondo la maggioranza delle camere legislative. Il governo danese offre soltanto di convocare nel prossimo mese d'agosto le diete dell'Holstein e del Lauenburg in sessione straordinaria perchè rivedano le loro costituzioni provinciali e introducano coll'assenso del re quelle modificazioni che potranno sembrare utili, purchè non ledano la costituzione generale.

— Secondo una corrispondenza di Vienna nel *Nord*, il granduca Costantino sarebbe stato invitato dal governo austriaco ad assistere alla festa secolare dell'ordine militare di Maria Teresa, di cui è membro il granduca. Dopo i sentimenti espressi dal granduca verso l'Austria in certe occasioni, vi è molta curiosità di sapere se egli accetterà e come risponderà all'invito.

— Il *Constitutionnel* ha una lettera da Jassy nella quale si descrive a lungo l'accoglienza festosa fatta nei principati danubiani al commissario francese lungo il suo viaggio per recarsi da Bukarest a Jassy, dalla quale rilevasi come tutta la popolazione, in tutti i luoghi, si è manifestata con entusiastiche acclamazioni in favore dell'unione. Le autorità, dice la lettera, non potevano impedire queste dimostrazioni, ed essendo il popolo stato libero di esprimere i suoi sentimenti verso la Francia, e di pronunciarsi in favore dell'unione, il popolo vi ha messo una premura straordinaria. Il commissario francese seppe poi che da molti villaggi lontani dalla strada gli abitanti si erano messi in via per attestargli i medesimi sentimenti, ma furono dispersi ed ingannati dalle autorità del paese che indicarono loro una via diversa da quella che teneva realmente il sig. de Talleyrand.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 (*sera*).

Nessuna notizia politica.

Sono arrivati a Marsiglia 50,000 ettolitri di grano.

Si ha da Smirne in data del 13 che te lane sono in rialzo.

Credito mobiliare 1275.

Strade ferrate austriache 696.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 550.

Strade ferrate lombardo-venete 640.

Borsa di Parigi del 26 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		69 55 69 55
4 1|2 p. 0|0	91 70	91 50
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50	» »
3 p. 0|0 1853	»	»
Consolidati ingl.		93 7|8

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Corso autentico — *Torino*, 26 *maggio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91-25	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova .		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		310 —	311 31 maggio	310-25	313 30 giugno
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	308 31 maggio
Cassa sconto (3.a emiss.)		280 —	— — —	— —	281 31 maggio
Id. (liber.)		295 —	— — —	— —	295 31 maggio
Banca nazionale 1 gennaio		— —	1370 30 giugno	1360 —	— — —
Telegrafo sottomarino . .		145 —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .		— —	— — —	725 —	725-50 31 maggio
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	340 —	— — —

TONTINE SARDE

AUTORIZZATE CON REGIO DECRETO 16 DICEMBRE 1852

fondate ed amministrate

DALLA COMPAGNIA ANONIMA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

L'assemblea generale dei sottoscrittori che, a norma dell'art. 60 degli statuti, doveva radunarsi nella seconda metà di aprile, e che per mancanza del numero legale d'intervenuti si rimandò al 20 maggio 1857 ebbe luogo in detto giorno.

L'ingegnere Gio. Piolti procuratore speciale della compagnia amministratrice lesse a nome della medesima il seguente rapporto:

Onorevoli Signori,

In obbedienza all'art. 60 dei nostri statuti, la compagnia che assunse la gerenza delle nostre Tontine, e che mi onoro di rappresentare, mi ha fatto incarico di informarvi della situazione dell'Azienda Sociale.

Come risulta dal mio rapporto del 20 maggio 1856 le nostre Tontine avevano raccolto a tutto marzo 1856...

	651	soscrizioni per	3037	messe normali ascendenti a	L. 676,417 28
Per mancanza di versamento fatto entro il periodo fissato dagli statuti abbiamo stornati	23	contratti per	65	. . . .	» 16,184 93
Restarono quindi attivi degli anni scorsi	628	»	2972	. . . .	L. 660,232 35
Dal 1° aprile 1856 a tutto marzo 1857 si fecero	58	»	298	. . . .	» 64,808 76
In totale sono in corso al 31 marzo di quest'anno	686	»	3270	. . . .	L. 725,041 11

Voi troverete certamente, o signori, che l'attività delle nostre Tontine, non corrisponde a quella che dovevasi aspettare. Ed io credo dovervi dire con sincerità che non avrebbe dipenduto che dalla compagnia che le amministra di fare molto di più e di emulare, nel numero delle iscrizioni, la Società la più operosa. Ma questo risultato non era *per ora* ottenibile che a un patto non accettabile, a quello cioè di seguire la china fatale in cui altri si posero d'illudere il pubblico con promesse lusinghiere e fallaci, che giovano bensì ad accrescere temporariamente il lavoro ma che finiscono poi a sconcertare l'intrapresa, ed a generare il malcontento per i tardivi reclami in quanti furono illusi. Voi Signori conoscete troppo il rango distinto, e la delicatezza onorata della Compagnia che amministra le Tontine nostre, per supporre che essa volesse mai discendere a questi mezzi per procurarsi un utile dall'amministrazione che ha assunto. Dessa preferisce le mille volte di rinunziare ad ogni benefizio, preferisce di sostenere una passività che in parte minima soltanto le è compensata dai diritti che percepisce nei nuovi contratti, piuttosto che mancare al rispetto che deve a se stessa, piuttosto che appigliarsi ad espedienti che le ripugnano e che altamente dessa disapprova. Tutti gli agenti che sono incaricati di raccogliere soscrizioni per le nostre Tontine hanno l'ordine il più assoluto d'astenersi dal far promesse di risultati, che la natura delle Associazioni Tontiniane non permette mai di valutare in modo abbastanza approssimativo, hanno l'ordine di rifiutare l'iscrizione a chi la farebbe soltanto se gli si desse a sperare che l'esito della sua soscrizione sarà di una cifra esuberante e chimerica

In questo modo per ora, e forse per qualche anno ancora, altre Compagnie Tontiniane faranno più di noi, ma quando il momento delle liquidazioni sarà giunto, quando le promesse avventate saranno smentite dal fatto, allora, o signori, io non esito a dirvelo, le nostre Tontine acquisteranno agli occhi del Pubblico il pregio che meritano, allora le nostre operazioni aumenteranno in misura diretta della decrescenza che subiranno quelle delle Società che hanno creduto di tollerare che i loro Agenti adottassero un contegno tanto dal nostro diverso.

Rientrando nel rapporto dei fatti, vi dirò che delle L. 725,041 11, somma a cui ammontano i contratti in corso, la parte incassata finora è di . . . . L. 217,561 88
al 31 marzo 1856 gl'incassi erano . . . . » 166,026 10

per cui le esazioni dell'anno furono di . . . L. 51,535 78
ed erano state invece di L. 49,663 79 nell'esercizio annuale precedente.

Gl'interessi delle cedole del Debito Pubblico appartenenti alle nostre Tontine riscossi fino al 31 marzo 1857 presentano un totale di . . . . . . L. 25,662 50
erano invece al 31 marzo di . . . . » 14,040 »

risulta l'incasso dell'ultimo esercizio annuale in . . . L. 11,622 50
mentre non fu che di L. 8050 nell'esercizio antecedente.

Riassumendo lo stato delle casse si trovano:

	L. 217,561 88	entroitate per versamenti ordinarii fatti dagli Associati.
	» 25,662 50	» interessi delle cedole di Debito Pubblico.
	» 1,213 46	» supplementi di ritardo da alcuni associati che profittarono del diritto che loro accorda lo Statuto di protrarre di qualche mese, sino a un anno, i loro pagamenti.
Sono	L. 244,437 84	a carico della cassa. A fronte di questa cifra si
esborsarono	» 244,173 96	per acquisto di L. 13,585, rendita 5 p. 0[0 creazione 1849,
Restano in cassa	L. 263 88	fra tutte tre le Tontine cioè:

L. 169,34 p. quella scadente nel 1863.
» 68,27 » » 1868.
» 26,27 » » 1873.

Le cifre dietro esposte danno i seguenti risultati:
Le nostre Tontine posseggono L. 13,585 di rendita che le costarono L. 244,173 96 di capitale; Il costo medio è dunque di 89 7[8 p. 0[0 circa — il prodotto dell'investita di 5 66 p. 0[0 l'anno.

Nessun'associazione Tontiniana si trova in condizioni più favorevoli della nostra per l'investita dei fondi, e voi stupirete sentendo che la più operosa delle Tontine francesi non ritrae che 4 3[4 circa per cento delle sue investite, mentre noi abbiamo invece il 5 3[5, cioè 85 centesimi di più l'anno ogni cento lire impiegate, ch'è quanto dire che i fondi delle Tontine sarde rapportano quasi il 18 per cento di più del reddito che ha la Tontina francese.

Senza azzardare promesse, senza iattanza, noi possiamo dunque contare che i risultati finali delle nostre Tontine, quand'arriveranno a liquidazione saranno migliori d'assai di quelli delle Associazioni francesi.

Col 30 giugno 1858 la Tontina aperta il 1° luglio 1853 per 10 anni non accetterà più altri associati, essendo misura statuataria che ogni Tontina debba chiudersi 5 anni prima dell'epoca fissata per la sua liquidazione.

Apriremo invece una 4ª Tontina che prenderà corso dal 1° luglio 1858 e che durerà 20 anni. In cotal guisa a quell'epoca ne avremo ancora tre di aperte, durative tuttavia 10, 15 e 20 anni come nel nostro incominciamento.

Se non mi è dato ora di accennarvi cifre molto importanti, mi è almeno di conforto il potervi dire che la marcia delle nostre associazioni continua a prometter buoni frutti.

Per quanto sia alla regolarità dell'Amministrazione non a me, ma all'onorevole vostro Consiglio di Sorveglianza spetta di esprimere il suo parere.

La Compagnia che mi onoro di rappresentare ama la luce, traduce in pubblico i suoi affari, ed offre l'ispezione perpetua degli atti tutti, e dei registri delle Tontine sarde a qualunque Associato che desiderasse di esaminarli.

Secondo l'art. 53 degli Statuti, *sentito che abbiate il rapporto del vostro Consiglio di Sorveglianza, vi piacerà, o signori, di nominare 3 nuovi membri del medesimo in sostituzione dei signori Torelli, Valerio e Mellana che, per essere stati eletti nel* 1854, *cessano dalle loro funzioni, avvertendovi che giusta l'articolo stesso i membri cessanti possono essere rieletti.*

Dopo di ciò l'onorevole signor conte Caccia a nome del Consiglio di sorveglianza, di cui è Presidente, lesse l'altro rapporto che segue:

Onorevoli Signori,

Ho per la quarta volta l'onore d'indirizzarvi la parola a nome del Consiglio di Sorveglianza, discorrendo quest'oggi intorno alla quistione delle nostre Tontine, riflettente l'anno scaduto col 31 dell'ora passato marzo, che è pure il quarto, corso dall'epoca in cui esse ebbero incominciamento.

Dopo il particolareggiato conto reso dal Procuratore speciale della Compagnia amministratrice di questa sociale instituzione, poco mi resta a dirvi che non sia già stato accennato.

Così occorre appena che, siate fatti sicuri, o signori, che il Consiglio esercitando il controllo che gli è domandato dall'art. 55 dello Statuto in concorso col R. Commissario stabilito presso la Società, ha riconosciuto che, come nei preceduti esercizi, così in quello di cui si tratta, le singole operazioni d'iscrizione dei nuovi associati, di registrazione di ogni incasso e d'impiego dei fondi, furono costantemente eseguite colla massima attenzione e regolarità, e vengavi osservato che non tralasciò neanche il distinto Procuratore della Compagnia di fare, e mantenere conosciuta ovunque questa nostra istituzione, con frequenti affissioni di manifesti ed analoghe inserzioni nei giornali, onde, se più limitato ancora dell'anno precedente fu in quello ora decorso il numero dei nuovi associati ed il montare delle messe normali per cui si soscrissero, ciò vuol essere attribuito non solo alla concorrenza che altre società fanno alla nostra, ma altresì alla continuata scarsezza del danaro ed al facile impiego presentemente dei capitali nell'industria e nel commercio. Considerato però il vostro Consiglio di Sorveglianza, che ritornando le circostanze finanziarie del Paese al loro stato normale, questa nostra instituzione sarà per conseguire il desiderato incremento; altro non gli resta che di proporvi, come fa per organo mio, l'approvazione del conto reso dal prefato Procuratore della Compagnia amministratrice pel testè scorso periodo dal 1° aprile 1856 al 31 marzo 1857, il quale, riepilogato nelle seguenti tabelle, presenta 23 nuovi associati per L. 21,430 73 alla Tontina di 15 anni, 15 per L. 12,399 alla Tontina di 10 anni, e venti per L. 30,979 03 all'altra di 20 anni e coll'aggiunta dei risultamenti dei tre anni anteriori, si hanno duecento novantaquattro associati per L. 305,721 92 quanto alla prima Tontina, duecento sessantacinque per L. 210,161 73 rispetto alla seconda, e cento ventisette per L. 209,157 46 in ordine alla terza; onde un totale di seicento ottantasei associati per la somma di L. 725,041 11.

Le riscossioni operate su questa somma ascendono a L. 217,561 88, e le restanti ad esigersi nei modi e termini stabiliti nelle relative convenzioni rilevano per conseguenza a L. 507,479 23, finalmente coll'investimento stato fatte in cedole del Debito Pubblico dell'anzidetta riscossa somma di L. 217,561 88 congiuntamente ad altra di L. 1213 46, prodotto dei supplementi di ritardo ed al reimpiego puro di L. 25,662 50, importo delle semestrali rendite delle stesse cedole, le tre Tontine trovansi avere col 31 marzo scorso una rendita,

la prima di	L. 4,718	ed un fondo in cassa rispettivamente di	L. 68 27
la seconda di	» 4,547	»	» 169 34
e la terza di	» 4,320	»	» 26 27
In totale	L. 13,585	Totale	L. 263 88

TABELLE DI RIEPILOGO

PERIODO DURANTE IL QUALE SI OTTENNERO LE SOSCRIZIONI	TONTINA N. 1 di 15 anni dal 1° luglio 1853 — Associati I	Messe normali	MONTARE delle SOSCRIZIONI II	TONTINA N. 2 di 10 anni dal 1° luglio 1853 — Associati III	Messe normali	MONTARE delle SOSCRIZIONI IV	TONTINA N. 3 di 20 anni dal 1° luglio 1853 — Associati V	Messe normali	MONTARE delle SOSCRIZIONI VI
Dal 1. luglio 1853 al 31 marzo 1854	190	906	L. 206,402 49	158	470	L. 123,259 87	44	404	L. 73,035 13
Dal 1. aprile 1854 al 31 marzo 1855	47	224	» 53,455 98	49	161	» 42,886 47	31	344	» 57,157 59
Dal 1. aprile 1855 al 31 marzo 1856	55	174	» 44,245 34	55	147	» 42,092 84	43	315	» 57,525 71
	292	1304	L. 304,103 81	262	778	L. 210,239 18	118	1065	L. 187,748 4
Storni al 30 giugno 1855 e 30 detto 1856	21	82	» 19,812 62	12	45	» 12,476 45	11	46	» 9,540 —
	271	1222	L. 284,291 19	250	733	L. 197,762 73	107	1017	L. 178,178 43
Dal 1. aprile 1856 al 31 marzo 1857	23	88	» 21,430 73	15	43	» 12,399 00	20	167	» 30,979 03
	294	1310	L. 305,721 92	265	776	L. 210,161 73	127	1184	L. 209,157 46

	Associati	MONTARE TOTALE di ogni Tontina dal 1. luglio 1853 al 31 marzo 1857	MONTARE TOTALE delle riscossioni per ogni Tontina dal 1. luglio 1853 al 31 marzo 1857	RESTA da INCASSARE	RIASSUNTO
		A	B	C	
Riporto della colonna I e II del Quadro precedente Tontina N. 1.	294	L. 305,721 92	L. 73,336 64	L. 230,385 28	Montare totale della colonna L B. 217,561 88
Riporto della colonna III e IV del Quadro preced. Tontina N. 2.	265	» 210,161 73	» 72,301 83	» 137,859 90	Id. C » 507,479 23
Riporto della colonna V e VI del Quadro preced. Tontina N. 3.	127	» 209,157 46	» 69,923 41	» 139,234 05	Torna il totale di L. 725,041 11
	686	L. 725,041 11	L. 217,561 88	L. 507,479 23	

Le conclusioni del rapporto del Presidente del Consiglio di sorveglianza, perchè fosse approvata la gestione tenuta dalla Compagnia amministratrice nel quarto periodo dal 1° aprile 1856 a tutto marzo 1857, vennero appoggiate dall'Ill.mo sig. cav. Moncafi, R. Commissario, il quale fece elogio alla regolarità dell'amministrazione, per cui quelle conclusioni poste ai voti vennero approvate all'unanimità dall'Assemblea.

Dopo ciò si procedette alla nomina dei tre membri del Consiglio di sorveglianza in sostituzione dei tre scadenti, e risultarono rieletti i signori Valerio ingegnere e cav. Torelli, e nominato in sostituzione del deputato Melana il cav. Emilio Pistone.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.